

## UNITÀ 07 LA CHIESA SACRAMENTO DI CRISTO

### OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO UNITARIO

- **Obiettivi formativi**

Accostarsi alla chiesa per:

- comprendere il senso di appartenenza a una comunità (area antropologico-esistenziale)
- confrontarsi in modo critico e aperto (area storico-fenomenologica)
- riflettere sul mistero di Dio che, secondo i cristiani, si rivela nella Chiesa di Cristo, nonostante le colpe dei suoi figli (area biblico-teologica).

- **Obiettivi specifici di apprendimento**

- *Conoscenze*

Lo studente ripercorre gli eventi principali della vita della Chiesa nel primo millennio e coglie l'importanza del cristianesimo per la nascita e lo sviluppo della cultura europea.

- *Abilità*

Lo studente riconosce il valore del linguaggio religioso, in particolare quello cristiano-cattolico, nell'interpretazione della realtà e lo usa nella spiegazione dei contenuti specifici del cristianesimo.

Per i cristiani Gesù è risorto dai morti e si è fatto vedere vivo. Il racconto evangelico lo descrive in modo strano. È proprio lui (mangia con i discepoli, si fa vedere, toccare), ma con un corpo reso perfetto dalla risurrezione (scompare dalla loro vista, entra nel cenacolo a porte chiuse...). Esperienza umanamente inconcepibile. Solo coloro che l'hanno vissuta la possono testimoniare. I cristiani parlano del corpo "glorioso" di Gesù, reso perfetto dalla risurrezione. Fare esperienza di Gesù risorto è la conclusione di un processo personale lento: "Egli si mostrò a essi vivo... durante quaranta giorni" (At 1,3), che culmina con l'adesione di fede: "Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo" (At 1,11). Il risorto, entrato nella dimensione di Dio, promette il suo ritorno alla fine del mondo (parusia).

Dopo la professione di fede di Pietro: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente" (Mt 16,16) e il mandato conferitogli da Gesù: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa" (Mt 16,18), il gruppo degli amici di Gesù ha il compito di costituirsi in comunità cristiana e annunciare il vangelo.

## LA NASCITA DELLA CHIESA

### Che ne dici?

*“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica, o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”* (Benedetto XVI).

Se il cristianesimo è “incontro con Gesù”, come è possibile dopo duemila anni?  
Basta un riferimento ideale o la condivisione del suo messaggio per essere cristiani?  
Dove lo si può incontrare?

**Scheda film: “San Pietro” (Giulio Base)**

**Attività laboratoriale interattiva:**  
LabEl 7.1 The relationship

### I giorni della speranza

Dopo la resurrezione e l'**ascensione** al cielo, gli apostoli condividono con Maria, la madre di Gesù paure e speranze e si ritrovano con i primi seguaci nel cenacolo per pregare: *“il numero delle persone radunate era di circa centoventi”* (At 1,15). La preghiera è densa d’attesa perché risuonano alla memoria le parole di Gesù: *“Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra”* (At 1,8), ma anche di preoccupazione per l’impegnativo compito assegnato. Restare a Gerusalemme è rischioso, poiché si può essere uccisi come Gesù. Il coraggio però non manca. Decidere chi farà da guida non serve: *“Pietro si alzò in mezzo ai fratelli e disse...”* (At 1,15). La sua autorità, assegnatagli da Gesù, è immediatamente riconosciuta dai discepoli e si concreta con l’elezione del dodicesimo apostolo, Mattia, in sostituzione di Giuda.

### Riflettiamo

Perché viene scelto un nuovo apostolo?  
Perché era importante essere in dodici?

**Ascensione:** indica in generale un processo di elevazione, di cammino verso l’alto. Nella tradizione cristiana è la salita al cielo di Gesù.

### Il dono dello Spirito

Fedeli alla tradizione ebraica, i discepoli di Gesù si ritrovano insieme in occasione della festa di **Pentecoste**. Accade l’impensabile: *Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi* (At 2,2-4). Il racconto poetico di Luca, scritto circa cinquant’anni dopo il fatto, non ha intenzioni prettamente descrittive di tipo fenomenico, ma segue piuttosto lo stile letterario biblico, che privilegia il valore simbolico: il dono dello Spirito. I fenomeni di carattere uditivo (*“la voce del vento”*) e visivo (*“lingue come di fuoco”*) hanno rilevanza per ciò che significano.

Il rombo fortissimo proveniente dal cielo indica il “peso”, il valore inestimabile di tale dono, segno della nuova Alleanza con Dio. Le fiammelle di fuoco evocano la forza profonda e misteriosa dello Spirito che darà efficacia alle parole degli apostoli e infiammerà di passione il loro annuncio (lingue). Il parlare in “*lingue diverse*” rende universale il messaggio dell'amore (quando si ama con generosità tutti capiscono), dando inizio alla ricomposizione del genere umano dopo la dispersione dei popoli, causata dall'orgoglio umano (Babele).

### Riflettiamo

Con quale linguaggio un uomo moderno racconterebbe la Pentecoste?

**Pentecoste:** indica il "cinquantesimo" (giorno) dopo la Pasqua. È una festa della tradizione ebraica (legata alle primizie del raccolto e alla rivelazione di Dio sul Monte Sinai, dove Dio ha donato al popolo ebraico la Torah.) e successivamente di quella cristiana, che celebra il dono dello Spirito Santo.

### La forza della testimonianza

Con l'effusione dello Spirito cambia l'atteggiamento degli apostoli: dalla paura (erano chiusi nel cenacolo per timore dei giudei), passano al coraggio della testimonianza (escono allo scoperto offrendo la loro testimonianza di fede). Pietro, lasciato il cenacolo, annuncia Gesù risorto e gli ascoltatori si aprono alla fede e ricevono il Battesimo: *“All’udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone”* (At 2,37-38.41).

A partire dunque dal giorno di Pentecoste si costituisce a Gerusalemme la prima comunità cristiana, che ben presto diventerà la “chiesa”. Fin dall’inizio questa chiesa-comunità acquisisce una struttura stabile e ben i cui elementi portanti sono ben definiti:

- L’annuncio gioioso (**kerigma**): “Gesù è veramente risorto!”;
- La risposta di fede: “Ci credo!”;
- Il segno: l’acqua del Battesimo.

### Riflettiamo

Come spieghi il cambiamento così repentino nel comportamento degli apostoli?  
Benché l’ambiente circostante fosse ostile perché tante conversioni?

**Chiesa:** dal greco “*ekklesia*”, “convocazione” indica, secondo la tradizione ebraico-cristiana, “l’assemblea dei convocati del Signore”. In particolare è riferito alla comunità cristiana formata a Gerusalemme in seguito alla predicazione degli apostoli.

**Kerigma:** significa letteralmente gridare o proclamare. È la parola usata nel Nuovo Testamento per indicare l’annuncio del messaggio cristiano.

### La prima Chiesa

L’appartenenza alla Chiesa-comunità crea forti legami. Tuttavia non mancano tentazioni ed errori. La prima preoccupazione è quella di tratteggiarne le caratteristiche fondamentali (At 2,42):

- La fedeltà all’insegnamento degli apostoli (approfondire la fede con la catechesi),
- La comunione fraterna (perseguire l’amore vicendevole),
- la frazione del pane (vivere l’Eucaristia come incontro reale con Gesù),

- la preghiera (relazionarsi con Dio ogni giorno).

La descrizione della comunità ideale non può diventare un limite alla varietà dei doni personali da mettere al servizio del bene comune. Il principio di unità non può tradursi in uniformità dove tutti agiscono allo stesso modo. Nei primi testimoni la fede assume forme diverse e complementari:

- Maria è la donna del sì incondizionato: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38).
- Pietro dopo la vibrante professione di fede *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”* (Mt 16,16) diventa il “pastore” a cui è affidata la Chiesa.
- Stefano, cristiano coraggioso e primo **martire**, dà la vita per il vangelo (At 7).
- Paolo, dopo la chiamata del Signore che abbatte, acceca e rialza (At 9,1-19), acquisisce l’ardore apostolico del missionario: *“porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele”* (At 9,15).
- Giovanni il “discepolo amato” con intuito contemplativo *“vide e credette”* (Gv 20,8).
- Giacomo d’Alfeo (il **Minore**), guida della comunità di Gerusalemme, raccorda la fede alle opere buone (carità): *“la fede senza le opere è morta”* (Gc 2,26).
- Ogni discepolo, di ieri come di oggi, vive un suo stile ecclesiale della fede (**carisma**): *“Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio”* (1 Pt 4,10).

### Riflettiamo

Quali sono i “fondamentali” dell’appartenenza alla chiesa?

Quando l’unità è uniformità cosa accade nella chiesa?

Perché è importante appartenere a una comunità (amici, familiari, scolastica, religiosa)?

**Martire:** “testimone” della fede cristiana con il sacrificio della vita.

**Giacomo il Minore:** per distinguerlo da Giacomo figlio di Zebedeo (e fratello di Giovanni) detto il Maggiore. Apostolo, chiamato “fratello di Gesù” e primo vescovo di Gerusalemme.

**Carisma:** “grazia”, “dono” dato da Dio da mettere al servizio degli altri.

### Esercitazione interattiva:

Es 7a: “Chiesa sacramento”.

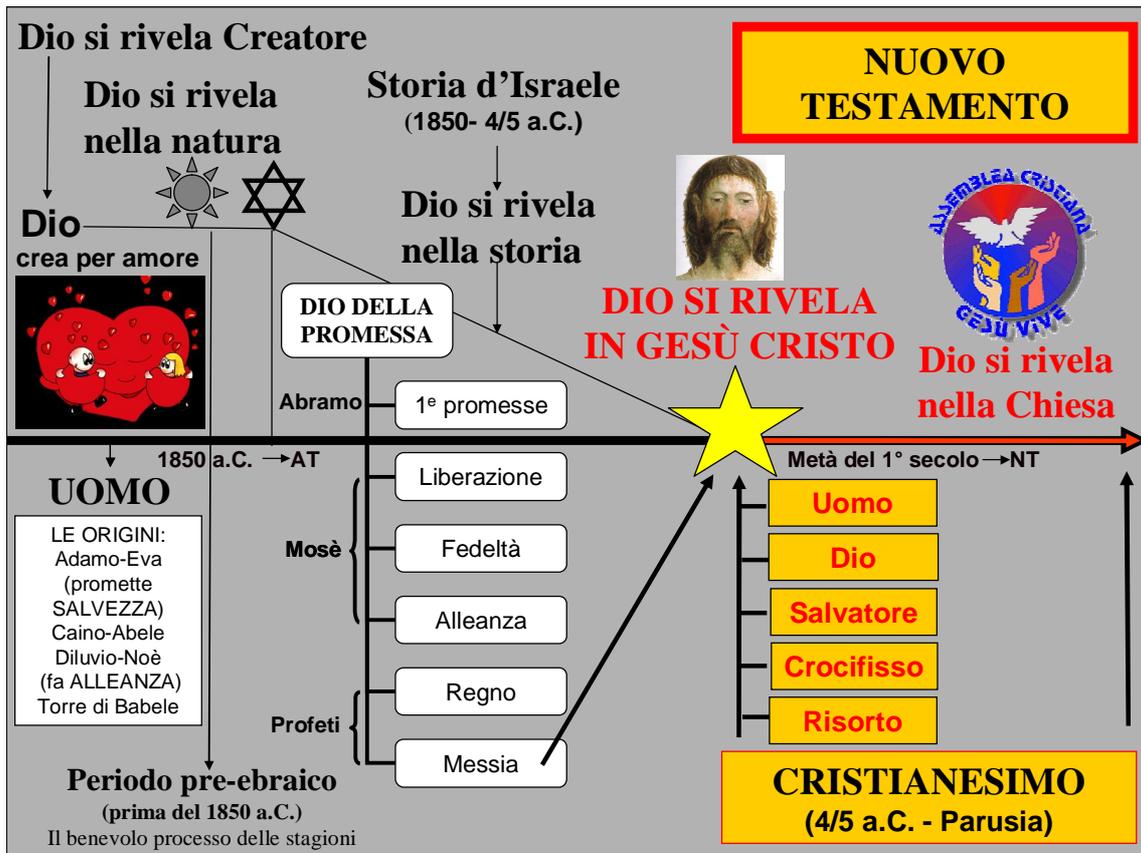
### Attività laboratoriale

Origine della chiesa nell’arte (Lab 7.1)

### Approfondimento

La figura di Maria (App 7.1)

# Mappa di sintesi



## LA CHIESA NEL PRIMO MILLENNIO

### Che ne dici?

“Mentre l'uomo ingenuo si sforza di purgarsi dalle contraddizioni, la Chiesa le ha collezionate” (P. Valéry).

Conosci gli errori commessi dalla Chiesa nella storia?  
Ci sono solo contraddizioni o anche cose buone?  
Perché la Chiesa sbaglia?

### Attività laboratoriale interattiva:

LabEl 7.2 History of the church 1

### I primi passi

A partire dagli anni 30 d.C., dopo l'evento della Pentecoste, il cristianesimo incomincia a diffondersi. Piccoli gruppi di ebrei si radunano nelle case intorno a Gerusalemme per la Cena del Signore. Sono fedeli alla tradizione ebraica (ruolo degli anziani, rispetto della legge mosaica, frequentazione del tempio, uso della Sacra Scrittura), ma la integrano con la fede in Cristo risorto. Vivono in comunità povere, con una cassa assistenziale comune. Pietro ne è la guida riconosciuta. La testimonianza degli apostoli riceve pur tra difficoltà un'accoglienza favorevole. Nuove comunità si formano nelle città, nei porti e lungo le strade commerciali oltre la Palestina. Sono prevalentemente **pagani** convertiti non così poveri, costituiti da uomini liberi e da schiavi. Il battesimo loro conferito come nel caso dell'ufficiale romano Cornelio (At 10) genera diffusi malumori e contrasti. Necessitano chiarimenti. Per diventare cristiani bisogna prima farsi giudei? Dopo un accessissimo dibattito tra la chiesa di Antiochia guidata da Paolo e quella di Gerusalemme guidata da Pietro (cfr Gal 2,14) è raggiunto un faticoso accordo: non viene imposta la circoncisione ai cristiani di origine pagana, salvo alcune prescrizioni rituali (At 15). Con il “**Concilio**” di Gerusalemme (40 d.C.) la fede cristiana non è più legata al giudaismo. La chiesa diventa “**cattolica**”.

L'organizzazione della singola comunità è legata a un apostolo e a responsabili locali. La comunione tra di loro è soprattutto nella fede nell'unico Signore Gesù, nella consapevolezza di essere popolo di Dio, nel mutuo riconoscimento caritativo, specie verso Gerusalemme, la chiesa madre.

### Riflettiamo

Da chi erano formate le prime comunità cristiane?  
Quale problema risolve il Concilio di Gerusalemme?

**Pagani o gentili:** coloro che praticavano le religioni politeiste antiche.

**Concilio:** assemblea dei vescovi convocata e presieduta dal Papa per decidere su problemi dottrinali, morali, disciplinari della Chiesa.

**Chiesa cattolica:** dal greco kath-olikòs, ossia katà òlon, “su tutto”, ossia “in tutto il mondo”, “universale”, aperta a tutti gli uomini.

### Approfondimento

L'icona del Concilio di Gerusalemme (App 7.2)

## Le due colonne

Pietro e Paolo sono due apostoli tanto diversi, quanto fondamentali per la storia della Chiesa del primo secolo. Sono fratelli nella fede accomunati da esperienze personali dirompenti, ma anche testimoni assai differenti umanamente e nel modo di intendere l'annuncio del vangelo. Sono fratelli nel martirio perché muoiono a Roma tra il 64 e il 67 d.C., l'uno crocifisso con la testa all'ingiù sul Colle Vaticano, l'altro decapitato presso la località Tre Fontane.

Sono le colonne della fede cristiana, perché hanno insegnato a viverla con coraggio e coerenza e a essere membri attivi della chiesa di Gesù.

### - L'uomo delle chiavi

Simone è il pescatore di Cafarnaon, uomo semplice e rozzo, entusiasta e irruente, generoso e fragile. Gesù lo ha scelto per la sua tempra e cocciutaggine, assegnandogli il soprannome Pietro ("roccia", "testa dura") e lo ha messo a capo del suo gruppo. Rinnegando di conoscere il maestro, piange amaramente la sua fragilità e impara a masticare la croce. Il cambiamento è brusco e inatteso. Dopo il fallimento della croce (è ricordato come Simon Pietro perché lo contraddistingue il dubbio) è di nuovo sul lago di Galilea dove lo aspetta il risorto e gli chiede di amarlo. Sente bruciare la ferita dentro di sé. Ora crede e ama profondamente. Gesù lo chiama per nome, Simone (è riconosciuto credente convinto), gli chiede di conservare la fede, di tenerla intatta, di lasciarla crescere dentro di sé e lo incarica di confermare nella fede i fratelli, di essere la "roccia", il fondamento visibile su cui è costruito l'intero edificio spirituale della Chiesa ("potere delle chiavi").

L'essere solida "roccia" implica pure la consapevolezza della sua parte oscura, il sasso della strada, la pietra in cui si può inciampare. Sembra dunque prefigurarsi il dramma della storia del papato, caratterizzata proprio dalla compresenza di questi due elementi.

L'azione missionaria di Pietro si rivolge soprattutto ai fratelli giudei di Palestina.

L'**iconografia** scelse le chiavi, l'una d'oro e l'altra d'argento, come segno primario di riconoscimento dell'apostolo Pietro. Le chiavi aprono le porte del Paradiso e dell'Inferno, indicano la forza di conservare fedelmente il vangelo, il potere di legare e sciogliere, di perdonare o scomunicare, e, nel corso della storia, richiamano il potere temporale e spirituale del papa.

### - L'apostolo delle genti

Saulo, giudeo ellenista, è l'intellettuale raffinato, lo zelante persecutore dei cristiani, il convertito sulla via di Damasco (36 d.C.), divorato dalla passione per Cristo. Cambia il nome in Paolo, che significa "piccolo", umile servitore del Signore.

Prima è osteggiato dai suoi ex compagni, i farisei, poi dai suoi nuovi fratelli cristiani. Molti di coloro che appartengono alla comunità madre di Gerusalemme, considerano la sua apertura al paganesimo un tradimento del vangelo e lo ostacolano in tutti i modi. L'ardore della fede, l'ansia dell'annuncio, la capacità persuasiva, il fuoco dello Spirito lo rendono indomabile. Senza di lui il cristianesimo sarebbe rimasto chiuso nell'angusto spazio dell'esperienza di Israele.

È instancabile annunciatore del vangelo come attestano le sue numerose lettere e i viaggi, tanto da meritarsi il titolo di "Apostolo delle genti".

Dall'iconografia è rappresentato dapprima con il rotolo della legge (Vangelo) ricevuto da Gesù per essere diffuso nel mondo; a partire dal XIII secolo con il libro (Nuovo Testamento) e la spada, per indicare il suo essere tenace "combattente" del regno di Dio e il suo martirio.

In che senso Pietro e Paolo sono due colonne della chiesa?  
Perché Pietro è l'uomo delle chiavi?  
Perché Paolo è l'apostolo delle genti?

**Iconografia:** dal greco *eikón*, immagine e *graphein*, scrivere, si occupa della descrizione, classificazione e interpretazione di quanto raffigurato nelle opere d'arte.

**Attività laboratoriale**  
Le Colonne della Chiesa (Lab 7.2)

## La diffusione del vangelo

Lo slancio apostolico, in particolare quello di Paolo, porta il vangelo nell'area mediterranea, fino a Roma, capitale dell'impero. Nel II e III secolo si radica con facilità sia per la sua forza d'attrazione, sia per l'originalità del suo messaggio.

A motivo di tale espansione le comunità si organizzano in chiese locali con alcune figure importanti: il **vescovo** (sovrintendente), il **presbitero** e il **diacono**. Tra i vari vescovi locali assume una progressiva rilevanza il vescovo di Roma (successore di Pietro, capo degli apostoli) che tiene i rapporti con le varie chiese in qualità di "presidente della carità".

I cristiani partecipano alla vita civile e alle varie attività commerciali. Non si occupano però di politica poiché era regolata dalle autorità romane.

**Riflettiamo**  
Come spieghi la veloce diffusione del cristianesimo?  
Da dove deriva l'autorità del papa?

**Vescovo:** è "colui che guarda" e "vigila". È il custode della Parola di Dio e il successore degli apostoli. Il papa è vescovo di Roma, successore di Pietro e capo della Chiesa.

**Presbitero:** è l' "anziano", colui che, in collaborazione con il vescovo, è preposto alla guida della comunità cristiana mediante il secondo grado del sacramento dell'Ordine.

**Diacono:** è "colui che serve", è preposto al servizio della carità e della Parola di Dio in forza del primo grado del sacramento dell'Ordine.

## Le persecuzioni

Benché la tolleranza religiosa sia prassi usuale nella tradizione romana, non mancano aspre e frequenti persecuzioni nei confronti dei cristiani, la cui religione viene considerata illegittima. Il radicalismo evangelico è in grado di destabilizzare la società sia religiosamente che civilmente. Il monoteismo minaccia pericolosamente la pacifica convivenza delle religioni. La novità introdotta dal principio di uguaglianza e dal comandamento dell'amore mina l'organizzazione sociale. L'accusa contro i cristiani è formalizzata di fronte a comportamenti concreti:

- il rifiuto di bruciare l'incenso (atto riservato al culto divino) davanti alla statua dell'imperatore
- l'opposizione al servizio militare in nome della non violenza evangelica.

Il risultato però non è quello sperato. *"Il sangue dei martiri è seme di cristiani"* (Tertulliano), poiché il loro coraggio stimola alla conversione. La morte violenta, anziché dissuadere la gente dal credere, si trasforma in lievito che fa fermentare la pasta, alimentando il desiderio di adesione a Cristo: *"Sono frumento di Dio, e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di*

*Cristo. Supplicate Cristo per me, perché per opera di quelle belve io divenga ostia per il Signore”*  
(Ignazio di Antiochia).

### Riflettiamo

Perché il cristianesimo è considerata religione illegittima?

Che differenza c'è tra l'essere “testimone” di una fatto esterno o di un'esperienza interna?

### La risposta dei cristiani

Di fronte ai duri attacchi alcuni cristiani si prodigano per illuminare l'opinione pubblica e difendere le loro comunità. Nei loro scritti presentano la dottrina e il modo di agire dei cristiani per dissipare ogni malinteso: *“Voi ci accusate di nascondervi come topi. Ora noi siamo presenti ovunque. Abbiamo le vostre stesse attività, gli stessi cibi, gli stessi vestiti. Rifiutiamo solo di frequentare i templi e gli spettacoli dell'anfiteatro”* (Tertulliano). Le loro “apologie”, scritte in lingua greca o latina, sono orientate alla strenua difesa del cristianesimo, confutando le accuse, dimostrando l'illogicità e l'ingiustizia della legislazione persecutoria e, nello stesso tempo, proponendo argomentazioni persuasive circa la lealtà e fedeltà allo stato: *“Noi non consideriamo l'imperatore Dio, ma gli obbediamo e preghiamo per lui. Noi siamo i primi a pagare le imposte”* (Tertulliano).

### Riflettiamo

Come reagiscono i cristiani alle persecuzioni?

Quando la letteratura è solo difensiva comporta dei rischi?

### La chiesa costantiniana

Con l'Editto di Milano (313) di Costantino che riconosce la libertà di culto e quello di Teodosio (380) che fa del Cristianesimo la religione ufficiale dello stato, il Cristianesimo si afferma in tutto l'impero romano producendo progressivamente interferenze gravi tra politica e religione e molta confusione intorno alla fede. Le misure contro i pagani e gli eretici tendono a moltiplicarsi, si passa sempre più dalla persuasione alla repressione. L'esigenza di chiarezza tra posizioni spesso inconciliabili induce a convocare i primi concili (Nicea e Costantinopoli); qui viene elaborato il “Credo” cattolico, che ancora oggi è professato nella celebrazione eucaristica festiva.

### Riflettiamo

Quali vantaggi offre la “libertà religiosa”?

Quali problemi insorgono quando la religione diventa “di stato”?

**Eretico: colui che si oppone a una verità rivelata e proposta come tale dalla Chiesa cattolica.**

### I Padri della Chiesa

Nella letteratura cristiana la parola “padre” rimanda alle origini e alla testimonianza di chi ha reso possibile la vita nella fede. C'è nel termine una sfumatura di sicurezza e di confidenza. Il padre è il custode della tradizione, ma anche la guida amorevole che accompagna la maturazione del popolo cristiano.

Gli scritti dei Padri riportano alle fonti della fede cristiana leggendo il Nuovo Testamento in modo più sistematico e interpretando l'Antico Testamento alla luce di Cristo. I Padri dialogano con la cultura cercando convergenze tra la sapienza greca e il messaggio cristiano. A poco a poco fanno propria la cultura antica, cristianizzandola (processo di inculturazione). Dovendo spesso reagire al

rischio di disfacimento del messaggio cristiano si sforzano di elaborare un linguaggio idoneo a spiegare le verità di fede. Nascono così le diverse **teologie**.  
Fra i Padri della Chiesa spiccano Ambrogio e Agostino.

- **Ambrogio** (340-397), governatore di Milano, ancora **catecumeno**, veglia sulla regolarità della difficile elezione del nuovo vescovo, quando un fanciullo grida: “*Ambrogio vescovo!*”. In pochi giorni, per la stima e il consenso di cui godeva, riceve il battesimo e l’episcopato. Ambrogio distribuisce i suoi beni ai poveri e chiede ai cristiani giustizia sociale: “*La terra appartiene a tutti e non ai ricchi*”. Esige dall’imperatore Teodosio una penitenza per il massacro di settemila tessalonicesi. Adempie tutte le funzioni di pastore di cui c’è traccia nelle sue opere: Sermoni, Catechesi battesimali, Trattato sulla verginità... Introduce il canto degli “Inni” nella chiesa occidentale e se ne fa a sua volta autore e compositore.

L’iconografia lo rappresenta con l’abito vescovile al quale vengono aggiunti come attributi principali le api che lo visitarono da bambino offrendogli miele (ambrosia) alludendo al suo nome e lo staffile (frusta) tripartito forse per richiamare la trinità da lui difesa contro l’eresia ariana.

- **Agostino** (354-430) è il Padre che ha influenzato maggiormente il pensiero occidentale. Tormentato dalla questione della verità, per molto tempo cerca la felicità nella filosofia e nel **manicheismo**. Conduce una giovinezza non esemplare, travagliata da dubbi, passioni, abitudini e problemi. Crede vagamente all’esistenza di Dio, ma l’incontro a Milano con Ambrogio gli fa trovare improvvisamente la luce. Sente una voce: “*Prendi e leggi*”; apre a caso la Bibbia e rimane sconvolto: “*Non vivete nella rovina e nell’impurità, ma rivestitevi del Signore nostro Gesù Cristo*” (Rm 13,13-14). La conversione si completa con il battesimo nel 387. Tornato in patria, vuole condurre una vita monastica, ma i cristiani di Ippona gli chiedono di essere loro presbitero e poi vescovo. Nel corso del suo lungo episcopato, Agostino deve far fronte ai molteplici impegni del suo ministero. Predica, viaggia attraverso l’Africa del Nord per incontrare vescovi e partecipare ad alcuni concili locali, affrontando alcuni conflitti con chiese rivali o posizioni di fede divergenti.

Agostino è considerato lo scopritore della filosofia cristiana del “filosofare-nella-fede”. Fede e ragione si aiutano e si completano a vicenda: la prima illumina la seconda, questa corrobora quella; la verità si conquista sia con la fede sia con l’intelligenza.

Tra le sue opere, le più celebri sono: “*Le Confessioni*”, una lunga preghiera autobiografica di ringraziamento per la sua conversione; “*La Città di Dio*”, una riflessione sulla storia per aiutare i cristiani disperati per la presa di Roma da parte dei barbari e il trattato “*Sulla Trinità*”, frutto di un’intensa meditazione.

L’iconografia lo rappresenta con abiti vescovili ma il suo attributo principale è il cuore che porta in mano, a volte trafitto da tre frecce e indica il suo “cuore colpito dalla divina carità”. Altri attributi sono il libro per indicare la sua abbondante produzione letteraria che gli vale il titolo di dottore della chiesa.

### Riflettiamo

Qual è il contributo dei Padri della Chiesa?

Perché è data tanta attenzione al “filosofare-nella-fede”?

**Teologia cristiana:** è la disciplina che cerca di pensare Dio anche con gli strumenti della ragione.

**Catecumeno:** è colui che si prepara a ricevere il Battesimo.

**Manichesimo:** religione fondata da Mani. I Manichei negano la libertà dell'uomo e sostengono l'esistenza di due principi separati, il bene e il male, contrapposti l'uno all'altro, che dominano l'universo e anche l'animo dell'uomo. Quindi la responsabilità delle azioni umane non ricade più sull'uomo, ma sul male per le azioni cattive e sul bene per le azioni buone.

## La fine dell'impero romano

Alla morte di Teodosio (395) l'impero romano è diviso (Oriente e Occidente) e progressivamente incomincia a disgregarsi sino a dissolversi sotto i colpi dei barbari.

Roma è conquistata e saccheggiata dai Visigoti di Alarico (410). In seguito arrivano gli Unni di Attila. Con l'invasione di Odoacre, re degli Eruli, l'imperatore Romolo Augustolo è deposto e l'impero cade definitivamente (476). Teodorico, re degli Ostrogoti diventa il secondo re barbarico di Roma (493). Nel vuoto creato dalla scomparsa delle strutture civili e dei presidi romani messi a protezione delle città, intere regioni d'Europa sono abbandonate a se stesse ed esposte a violenze, sopraffazioni, epidemie e carestie. La figura del vescovo come "uomo pubblico" è l'unica che rimane come punto di riferimento. Egli si occupa della mediazione con gli invasori, si preoccupa di fronteggiare la penuria alimentare, l'assistenza ai profughi, la manutenzione degli acquedotti, la costruzione delle fortificazioni. L'azione del vescovo diventa quella di un capo carismatico, cui fa riferimento la popolazione. Egli ha pertanto una sua sede (**cattedrale**) da cui esercita con autorità la funzione di pastore e guida del popolo cristiano della sua **diocesi**.

In questo periodo di vicissitudini e profonde trasformazioni un ruolo determinante è svolto anche dal papato.

- **Leone I** detto **Magno** (ca. 390-461) vive in un'epoca di transizione, in cui la diffusione del Cristianesimo deve fare i conti con la decadenza dell'Impero romano e l'irrompere delle civiltà barbariche. È lui che tratta nel 452 con Attila, re degli Unni e ottiene nel 455 da Genserico la promessa di risparmiare Roma dalla distruzione durante il saccheggio e la vita dei cittadini. Strenuo difensore dell'unità della Chiesa, lotta contro le eresie, si impegna a riordinare la liturgia e a rafforzare l'organizzazione ecclesiastica. Porta a compimento la dottrina su Gesù vero uomo e vero Dio, meritandosi il titolo di "**Dottore della Chiesa**". È rappresentato con gli abiti pontifici e il libro, simbolo del difensore della fede.

## Riflettiamo

Come si è caratterizzata la figura del vescovo?

Qual è la differenza tra la chiesa e la cattedrale?

**Cattedrale:** deriva da "*cathedra*", perché ospita la cattedra (simbolo della potestà e della responsabilità del vescovo). È la chiesa più importante di una diocesi, di cui costituisce il centro liturgico e spirituale.

**Diocesi:** è una porzione di territorio abitato dai fedeli e affidato alle cure pastorali del vescovo, coadiuvato dai suoi presbiteri e diaconi.

**Dottore della chiesa:** è il titolo che la chiesa attribuisce a personalità eminenti per quanto riguarda la riflessione teologica, la fedeltà alla dottrina e la santità di vita.

## L'evangelizzazione dell'Europa

La conversione dei barbari al Cristianesimo permette alla fede di consolidarsi. La cristianizzazione intensiva, auspicata dalle autorità ecclesiastiche e favorita dai **monaci** missionari, non è scevra da

imposizioni improprie, acute ancor più da azioni militari o da motivazioni politiche. Un contributo determinante all'evangelizzazione dei "nuovi" popoli e dell'Europa è dato da personalità di grande spessore umano e spirituale. La coraggiosa e pacifica riconquista dell'Occidente dà origine a quel tessuto sociale e religioso comune che sta alla base della cultura europea. È questo che si intende quando si parla di radici cristiane dell'Europa.

- **Benedetto** (480ca.-547) è un letterato e giurista esperto. Turbato dalle contese dei pretendenti al pontificato e disgustato dalla vita dissoluta dei giovani, si ritira a Subiaco come eremita, in solitudine e preghiera. Dopo tre anni fonda il primo cenobio scrivendo la "Regola", con il motto "*Ora et labora*". In questa scuola di servizio del Signore hanno un ruolo determinante la lettura meditata della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro in un clima intenso di carità fraterna e di servizio reciproco. Con i suoi monaci porta il vangelo, la cultura e la civiltà in tutta Europa, all'insegna sempre dell'ospitalità per i poveri e i pellegrini. Per il suo ardore missionario è considerato il patriarca del monachesimo occidentale e proclamato patrono d'Europa (1964).

È rappresentato con il pastorale dell'abate e il libro della Regola.

- **Colombano** (525ca.-615), monaco irlandese di scuola ascetica rigida e austera, si consacra all'annuncio del vangelo e tra il 590 e il 612 fonda numerosi monasteri in Gallia, in territorio alemanno e nell'Italia settentrionale. I monasteri diventano centro propulsori della vita e della cultura cristiana. Ben presto gli è riconosciuta fama e santità per una condotta di vita integra e sobria, fatta di digiuni, penitenze e forte disciplina. Contribuisce a diffondere la pratica della penitenza che da pubblica diventa confessione privata.

È rappresentato in veste di monaco. Gli attributi principali sono l'orso (ammansito per sostituire al giogo il bue che aveva sbranato) e la scritta "Siamo di Cristo, non di noi stessi". Altri attributi sono un sole (apparsogli prima della morte) sul petto, una colomba sulla spalla, e la frusta per correggere gli errori.

- **Gregorio I detto Magno** (540-604), prima politico e poi monaco è eletto papa nel 590 per le sue grandi doti umane, culturali e spirituali. Valorizza il ruolo del papa, quale successore di Pietro e introduce nella liturgia il canto **gregoriano**. Difende la fede della Chiesa antica accogliendo "*i quattro concili* (Nicea, Costantinoli, Efese e Calcedonia) *come i quattro libri del santo vangelo*", perché su essi "*come su una pietra quadrata si leva la struttura della fede*". Promuove l'attività missionaria di diffusione del vangelo, che affida ai monaci. Esige il rispetto delle tradizioni e delle culture dei popoli.

Il forte impulso pastorale e missionario gli fanno meritare il titolo di "Magno" e di "Dottore della Chiesa". È rappresentato con le insegne del papa, tiara e croce papale; ha come attributo principale la colomba, simbolo dello Spirito Santo.

- **Vilibrordo** (658-739) è considerato l'apostolo della Frisia (Paesi Bassi, Fiandre e Lussemburgo). Monaco di origine britannica si trasferisce in Frisia per evangelizzare quei popoli. Uomo di azione e di preghiera, grande organizzatore con uno spiccato senso del comando, diviene vescovo, organizza le sue terre in diocesi, evitando il frazionamento delle varie Chiese.

Gli attributi iconografici sono l'abito vescovile e il bastone pastorale

- **Bonifacio** (673 ca.- 754) è il monaco che evangelizza le popolazioni germaniche oltre il Reno. Nominato vescovo, fonda la celebre abbazia di Fulda, centro propulsore della spiritualità e della cultura religiosa della Germania. Senza l'opera missionaria di Bonifacio non sarebbe stata possibile l'organizzazione politica e sociale europea di Carlo Magno.

Gli attributi principali della sua iconografia sono le vesti vescovili e l'evangelario trapassato da una spada, ultima difesa prima di essere ucciso.

- **Oscar** o **Ansgario** (801-865), monaco benedettino, è il primo missionario cristiano presso le popolazioni dei paesi scandinavi, stabilendo la sede vescovile a Amburgo. Nonostante le difficoltà e i risultati non sempre confortanti egli non si arrende mai. Muore senza veder realizzato il sogno di un profondo radicamento cristiano al Nord. Tuttavia per questo sogno ha messo serenamente in gioco la sua vita intera, continuando a seminare fra i temporalisti, con ostinatissima speranza.

L'iconografia lo rappresenta con le insegne vescovili, un fulmine e una chiesa in miniatura.

- **Cirillo** (827ca.-868) e **Metodio** (815-885), fratelli di origine greca e di grande cultura sono gli evangelizzatori dei popoli slavi. Creano l'alfabeto slavo e traducono in questa lingua la Bibbia e i testi della liturgia latina, per rendere fruibile il patrimonio cristiano. Per la loro missione apostolica sostengono prove e sofferenze di ogni genere.

Entrambi sono stati proclamati compatroni d'Europa perché *“sono come gli anelli di congiunzione, o come un ponte spirituale tra la tradizione occidentale e quella orientale, che confluiscono entrambe nell'unica grande Tradizione della Chiesa Universale. Essi sono per noi i campioni ed insieme i patroni dello sforzo ecumenico delle Chiese sorelle d'Oriente e d'Occidente, per ritrovare mediante il dialogo e la preghiera l'unità visibile nella comunione perfetta e totale”* (Giovanni Paolo II).

L'iconografia li presenta sempre insieme, hanno la barba e portano la croce. L'uno porta la veste monacale e la scritta “ho combattuto la buona battaglia”, alludendo alle difficoltà incontrate nella traduzione del testo biblico e liturgico nella lingua slava, l'altro ha le insegne vescovili.

### Riflettiamo

La grande opera di evangelizzazione dell'Europa perché è stata possibile?

Ha senso parlare di radici cristiane dell'Europa?

Perché Benedetto, Cirillo e Metodio sono diventati patroni d'Europa?

**Monaco:** dal greco *monachos*, persona solitaria, è chi vive la propria fede, rinunciando ai beni materiali e dedicandosi esclusivamente a Dio. Gli eremiti e anacoreti vivono in solitudine. I cenobiti vivono in fraternità nel monastero, guidati da una regola e dall'abate.

**Gregoriano:** canto proprio della liturgia romana di genere vocale, senza accompagnamento strumentale, e monodico, senza simultaneità di note diverse.

### Il periodo oscuro

L'unificazione spirituale e culturale dell'Europa trova in Carlo Magno la sintesi politica, concretizzatasi con la proclamazione del Sacro romano impero (800). Il fragile equilibrio tra il potere spirituale della Chiesa e il potere temporale dell'imperatore non dura a lungo. Le reciproche ingerenze determinano crisi frequenti e una progressiva decadenza, acuite dalla divisione dell'impero e dalla conseguente disorganizzazione dell'Occidente. I vescovi diventano sempre più principi, sono condizionati dalle storture del potere e dalla sovrapposizione del ruolo spirituale e temporale. In questa confusione si alternano miseri vescovi e cattivi papi.

- **La riforma gregoriana**

La corruzione dilagante è contrastata da un movimento riformatore interno alla Chiesa, che mira a moralizzare il clero, a togliere all'impero il diritto di nominare i vertici della gerarchia ecclesiastica e a trasformare il papato in una monarchia, tale da permettere una più agevole riorganizzazione della chiesa. Le proteste e i fermenti di rinnovamento sono portati avanti soprattutto dai monaci, animati da un nuovo slancio evangelico, che trova nell'abbazia di Cluny un centro di rinnovamento esemplare. Gregorio VII (1020-1085) fece proprio questo movimento di rinnovamento, diventando il padre e il sostenitore deciso della riforma: *“Se poi con gli occhi dello spirito guardo a occidente, a sud o a nord a stento io trovo vescovi legittimi per elezione e per condotta di vita, che si lascino guidare... dall'amore di Cristo e non dall'ambizione mondana. Fra i principi secolari non ne conosco uno che anteponga l'onore di Dio al proprio e la giustizia all'interesse”*.

#### - **Lo scisma d'Oriente**

Con l'imporsi dell'idea di impero cristiano nascono nella chiesa dei disagi tra Oriente e Occidente che porteranno le due chiese alla separazione nel 1054. Già a partire dal VI secolo le chiese d'Oriente e quella d'Occidente si differenziano. La divisione a livello politico tra i due imperi rende problematica la comunicazione. Il contrasto aumenta con le dispute teologiche e sfocia nelle reciproche scomuniche. Ogni rapporto risulta compromesso e si assiste a uno scisma di fatto.

Solo nel 1965 il papa **Paolo VI** e il Patriarca di Costantinopoli Atenagora si incontrano e cancellano le scomuniche.

#### **Riflettiamo**

Qual è la causa della corruzione della Chiesa?

Perché la riforma di Gregorio VII non piace all'imperatore?

Perché la divisione della chiesa è considerata “una delle colpe più gravi”?

#### **La difesa della cristianità**

Il cristianesimo, compreso tra potere temporale e spirituale, si sente minacciato sia dall'esterno che dall'interno. La chiesa e i suoi fedeli si armano per combattere i nemici della fede. I “pellegrini in armi” vogliono liberare i luoghi santi dai musulmani, l'Inquisizione organizza la giustizia repressiva per sradicare il male corrosivo dell'eresia. Gli ebrei, considerati responsabili della morte di Cristo, incominciano a essere perseguitati.

#### - **Il confronto con l'Islam**

I musulmani arabi, occupano Gerusalemme (637), ma assumono, a differenza dei bizantini, un atteggiamento tollerante nei confronti delle altre fedi religiose. I pellegrini pertanto possono liberamente dirigersi verso la città santa. Il loro cammino di purificazione e penitenza si compie da “crociati”, in quanto recano cucita sulla spalla o sul petto oppure sulla bisaccia una piccola croce. L'alto rischio non è un freno, perché c'è la speranza della resurrezione promessa da Gesù, ma induce a compiere il pellegrinaggio armati.

Nell'XI secolo i turchi occupano Gerusalemme. In Occidente si diffonde la notizia, seppure poco fondata, della loro contrarietà al pellegrinaggio. La reazione è immediata: compiere il pellegrinaggio redentore, l'ultimo della storia, quello che libera dai peccati e fa guadagnare il regno dei cieli (Concilio di Clermont, 1095). Inermi pellegrini seguono i cavalieri: la “spedizione militare” e il “pellegrinaggio” dei poveri ora coincidono. Nasce la crociata. Le diverse spedizioni dei pellegrini in armi (XI-XIII secolo), sono all'inizio il volto militare di un confronto tra due civiltà che tentano di capirsi. Successivamente prevalgono interessi egemonici

di tipo politico ed economico. Formalmente si tratta di operazioni militari a scopo religioso: conquistare o difendere Gerusalemme, in realtà accade anche molto altro: devastazioni, saccheggi e **genocidi**. Il principio seguito è quello della cosiddetta “guerra giusta”, secondo cui l’uccisione di un infedele, di un eretico o di un pagano - giudicati nemici della fede - non deve essere considerata come un omicidio, ma “malicidio”, atto necessario per estirpare il male. “*Il Cavaliere di Cristo con sicurezza dà la morte ma con sicurezza ancora maggiore cade. Morendo vince per sé stesso, dando la morte vince per Cristo*”. Tuttavia è lecito uccidere il male nell’infedele (e l’infedele stesso) solo se prima si è “ucciso” il male in sé stessi e se non c’è altro modo per “*impedire la loro eccessiva molestia e l’oppressione di fedeli*” (Bernardo di Chiaravalle).

### Riflettiamo

Le crociate sono “guerre di religione” o “confronto duro” tra due civiltà che vogliono prevalere a livello religioso ed economico?  
Che senso ha avuto teorizzare il “malicidio” in nome della “guerra giusta”?

**Genocidio:** (dal greco *ghénos*, razza, stirpe e dal latino *caedo*, uccidere), consiste nell’eliminazione di un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso.

### - La repressione interna

L’atteggiamento della Chiesa riguardo ai dissidenti religiosi, sommariamente chiamati eretici, è sempre stato molto deciso. Tuttavia la durezza contro di loro non si era mai tradotta in violenza o condanna a morte. Il dibattito interno, anche vivace, è auspicato: “*Se vi sarà pace e concordia non si farà nessun passo avanti nella ricerca della verità*” (vescovo del V secolo). Il cambiamento si attua nell’XI e XII secolo. I dissidenti aumentano. La cristianità prende coscienza di se stessa. L’unità della fede sta alla base della società. Occorre salvaguardarla a ogni costo. Viene elaborata una legislazione contro gli eretici (1140) che prevede: tentativi di persuasione, sanzioni canoniche, ricorso alla giustizia civile (confisca di beni e castighi corporali).

All’origine della protesta dei dissidenti c’è il rimprovero a una chiesa troppo collusa con il mondo. Essi prefigurano un ritorno allo spirito evangelico radicale: preghiera, povertà e penitenza, e creano comunità molto critiche verso l’istituzione (Valdesi, 1173). Il contrasto si chiude con la scomunica papale.

Le forme repressive adottate, non rallentando la diffusione delle eresie, necessitano di correzioni. Nel 1184 il papa Lucio III e l’imperatore Federico Barbarossa raggiungono l’accordo sul tribunale dell’Inquisizione. Gli eretici vanno ricercati e poi “inquisiti”; se “non ritrattano” vengono loro inflitte pene fisiche, fino alla morte sul rogo. Numerosi sono gli eccessi, le torture, l’abuso di potere per eliminare i nemici.

Il re Pietro d’Aragona (1197) e dopo di lui papa Innocenzo III (1199), assimilando l’eresia al crimine di **lesa maestà** intensificano ancor più la repressione. Ne è prova la terribile persecuzione contro i **Catari** (1209-1219), nonostante il palese dissenso di stimate personalità (Bernardo di Chiaravalle).

### Riflettiamo

In quale altro modo si potevano contrastare le eresie?  
Quali vantaggi offre a una comunità il “dissenso”?

**Lesà maestà:** è un crimine rivolto contro la maestà, cioè contro la suprema dignità dello Stato e, nei regimi monarchici, del sovrano.

**Catari:** (dal greco *katharòs*, “puri”) era un movimento ereticale diffuso in Europa tra il XII e il XIV secolo che si fondava sul rapporto oppositivo tra materia e spirito, rivendicando a sé uno stato di purezza dottrinale e disciplinare.

#### - **La discriminazione degli ebrei**

Il cristianesimo, pur traendo origine dall'ebraismo, è sempre stato molto critico e duro nei confronti degli ebrei, soprattutto per motivi religiosi (non hanno riconosciuto il messia e hanno ucciso Gesù), ma anche successivamente per presunte ragioni morali, sociali ed economiche. Il giudizio negativo tende progressivamente a mutarsi in discriminazione e vessazione. Il III e IV Concilio Lateranense (1179 e 1215) moltiplicano e appesantiscono le misure contro gli ebrei: abiti distintivi (pezzi di stoffa gialla, cappelli a punta), interdizione di alcune professioni e del matrimonio con i cristiani, quartieri riservati, espulsioni da alcuni paesi, talvolta punizioni in pubblico. Non potendo coltivare la terra, i giudei si concentrano nelle città e si dedicano spesso alle attività commerciali e finanziarie. Prestare denaro a interesse è considerato dai cristiani “usura” e viene delegato agli ebrei, scaricando su di loro la responsabilità di questo peccato. Altra contraddizione si coglie nell'applicazione della legislazione; tanto è discriminatoria nella forma, quanto accomodante nelle situazioni che portano vantaggi. La palese ipocrisia è il segno di quanto sia difficile superare i pregiudizi e operare cambiamenti di mentalità.

#### **Riflettiamo**

Quali sono le cause della discriminazione degli ebrei?

#### **Il rinnovamento del XIII secolo**

Il bisogno di un ritorno autentico al vangelo non è sentito solamente dai gruppi dissidenti. Suscita una nuova forma di vita religiosa, quella degli ordini mendicanti. I loro fondatori raccolgono l'ansia di rinnovamento presente nei gruppi eretici, proponendo soluzioni alternative senza rompere il legame con la chiesa.

- **Domenico di Guzman** (1170-1221) si distingue fin da giovane per carità e povertà. Per riportare il clero a un'austerità di vita credibile fonda l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicano), basato sulla predicazione itinerante, la mendicizia (per la prima volta legata ad un ordine clericale), una serie di osservanze di tipo monastico e lo studio approfondito. Ardito, prudente, risoluto e rispettoso verso l'altrui giudizio, geniale nelle iniziative e obbediente alle direttive della Chiesa, Domenico è l'apostolo che non conosce compromessi né irrigidimenti: *“tenero come una mamma, forte come un diamante”* (H. D. Lacordaire). Va incontro agli eretici *“imitando la povertà del Cristo povero”* e invitandoli a un sincero confronto, muovendosi *“quasi torrente ch'alta vena”*, come un torrente in piena e con una fulgida sapienza che *“in terra fue di cherubica luce uno splendore”* (Dante). È ritratto con l'abito domenicano, il cane con la torcia o candela in bocca per testimoniare la scelta dei domenicani di essere *“cani di Dio”*, annunciatori fedeli della sua parola e la stella in fronte di cui si parla nelle sue leggende.
- **Francesco d'Assisi** (1181-1226), abbandonati i sogni di cavalleria si consegna a “Madonna Povertà”. Incontra Cristo in un lebbroso *“tutto serafico in ardore”* (Dante), arso di carità come un angelo. Dapprima, credendo di dover riparare chiese, abbandona tutto e si ritira in solitudine e totale povertà. In seguito a nuova ispirazione inizia a predicare il vangelo nelle città, seguito dai primi discepoli. A Roma *“quel giovane piccolo dagli occhi ardenti”* ottiene dal papa l'approvazione della sua scelta di vita; nasce ufficialmente l'Ordine dei Frati Minori. Accoglie pure la giovane Chiara che dà inizio al secondo ordine francescano; fonda infine un terzo ordine

per quanti desiderano vivere da penitenti, con regole adatte per i laici. Incalzato da frate Masseo “*Perché corrono dietro a te?*”. Candidamente Francesco risponde: “*Tra tutti i peccatori ne ha trovato uno più spregevole, abietto e misero di me. Per portare a compimento la sua meravigliosa opera Dio non ha trovato sulla terra essere più debole... affinché si riconosca che tutta quanta la forza e il bene vengono solo da lui e non dalle creature*”.

Nel 1939 Pio XII lo dichiarerà patrono d'Italia con S. Caterina da Siena.

È rappresentato con il saio marrone, con il cingolo a tre nodi che ricordano i tre voti: castità, obbedienza e povertà. Il suo attributo principale sono le stimmate, spesso raggianti. Altri attributi sono il crocifisso da cui partono i raggi verso le stimmate, il lupo ammansito a Gubbio e gli uccelli.

### Riflettiamo

Perché gli ordini mendicanti sono un argine alla diffusione delle eresie?

### La crisi del papato

L'insicurezza di Roma e le vicende politico-religiose di Francia consigliano al papa Clemente V di stabilirsi ad Avignone. Il soggiorno lontano da Roma (1309-1377) indebolisce la sua funzione spirituale, ma rende possibile la riorganizzazione amministrativa. I cristiani fanno pressione perché il papa ritorni alla sua sede originale, tra i quali spiccano Brigida di Svezia e Caterina di Siena, donne “carismatiche” che hanno dimostrato l'originalità del “genio femminile”. Il ritorno a Roma è così travagliato da determinare il grande scisma d'Occidente (1378-1417) in cui papi e antipapi si contenderanno il potere.

- **Brigida di Svezia** (1303-1373) dapprima sposa aristocratica e madre, poi religiosa itinerante, dopo aver fondato un ordine monastico, è “*l'Araldo di Dio*” in una Chiesa ferita. Assiste i poveri, è apprezzata per le sue doti pedagogiche, ha un ruolo di primo piano presso papi e dirigenti politici svedesi ed europei in genere, consegnando loro gli “*ammonimenti del Signore*” ricevuti nelle sue “*Rivelazioni*” mistiche.

È dichiarata compatrona d'Europa da Giovanni Paolo II nel 1999 per essere stata modello nella vita laicale, esperta della realtà cristiana europea e ricca di forza profetica.

Gli attributi iconografici sono la penna o il libro delle *Rivelazioni* e il crocifisso per esprimere il suo sforzo per fondersi con Cristo e vivere le sue stesse sofferenze.

- **Caterina di Siena** (1347-1380). Non frequentò mai la scuola e già a partire dai 12 anni, promessa sposa, lei sempre rifiutò. Incline alla vita spirituale e osteggiata dalla famiglia, entra nei domenicani dedicandosi allo studio, alla preghiera, alla meditazione e alla penitenza. La sua “cella” è cenacolo di artisti, di dotti e di religiosi. Incontra persone di ogni genere e, con i suoi scritti si adopera perché papi, condottieri e tutta la gente si convertano: “*Niuno Stato si può conservare nella legge civile in stato di grazia senza la santa giustizia*”. Va ad Avignone e dà al papa Gregorio XI la spinta per il ritorno a Roma, nel 1377.

Già dottore della Chiesa e patrona d'Italia, è dal 1999 compatrona d'Europa per il suo esemplare cammino spirituale, per l'impegno profuso nella riforma dei costumi, per il suo richiamo ai potenti della terra perché costruiscano una società autenticamente cristiana.

Gli attributi principali della sua iconografia sono l'abito bianco e mantello nero dell'Ordine domenicano, il giglio per la purezza e il libro che allude ai suoi scritti. Altri attributi sono il crocifisso, il cuore, la corona di spine, le stimmate, la colomba sul capo.

### Riflettiamo

Perché Caterina e Brigida sono diventate patronne d'Europa?

In che cosa consiste il “genio femminile”?

Perché è ancora poco rispettata la dignità della donna?

Esercitazione interattiva  
Es 7b: "Chiesa nella storia".

### DISCUTIAMO INSIEME

*Durante gli anni del carcere ho pensato tante volte a quella frase degli Atti degli Apostoli in cui si dice che, "mentre Pietro era tenuto in prigione, una preghiera saliva incessantemente dalla Chiesa a Dio, per lui" (At 12, 5). Mai mi sono sentito separato dalla Chiesa e con l'aiuto di Dio ho cercato di offrire tutte le mie sofferenze per la Chiesa, anche quando per forza maggiore ero costretto ad essere, almeno in apparenza, un "cattolico non praticante"... Soprattutto negli anni di forzata separazione dalla comunità, nelle prove del carcere duro che, senza motivo, né giudizio giuridico, ho dovuto subire... La Chiesa è la casa, è la scuola della comunione dove nasciamo all'amore e impariamo ad amare con il cuore di Dio... La comunione è un combattimento di ogni istante. La negligenza di un solo momento può frantumarla; basta un niente; un solo pensiero senza carità, un pregiudizio ostinatamente conservato, un attaccamento sentimentale, un orientamento sbagliato, un'ambizione o un interesse personale, un'azione compiuta per se stessi e non per il Signore... Spiritualità della comunione è la «capacità di vedere ciò che vi è di positivo nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio. Un dono per me, oltre che per chi lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è sapere fare spazio al fratello portando "i pesi gli uni degli altri" (Gal 6, 2), respingendo le tentazioni egoistiche che ci insidiano continuamente e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie» (Novo Millennio Ineunte n. 43). Senza questa spiritualità di comunione non potremmo vivere la nostra vita (Card. François Xavier Nguyễn Văn Thuận).*

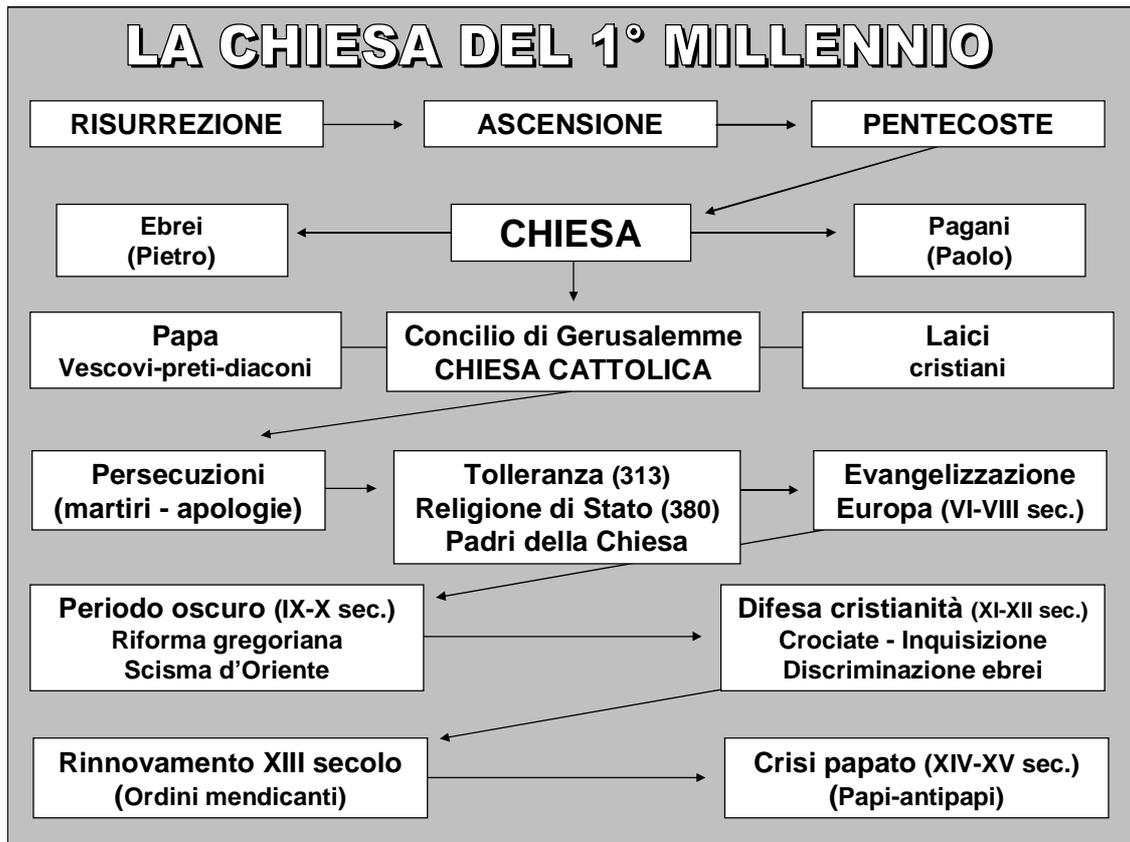
È un sostegno reale la preghiera della Chiesa?

La Chiesa è la "casa della comunione". Che cosa significa?

Quando la Chiesa è davvero "casa di comunione"?

Conosci esperienze di "comunione" ecclesiale?

## Mappa di sintesi



### Gioco biblico interattivo:

GB07a: The relationship.

GB07b: History of the church 1

Cruciverba (CR07)

Verifica formativa (VerEl 07)

Auto-osservazione (AutoOss07)